

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Misteriosi suicidi di un terrorista e un autonomo

Un inquietante legame tra due suicidi avvenuti ieri quasi contemporaneamente a Milano e nei pressi di Portofino. Nel capoluogo si è tolto la vita un giovane sulle cui identità non sembrano esservi dubbi: sarebbe il latitante di Prima Linea, Rocco Polimeni. Manca solo il riconoscimento ufficiale in tasca aveva una tessera falsa con un indirizzo che corrisponde a quello di Giuseppe Pisapia, figlio del noto avvocato, e legato all'autonomia organizzata. E' proprio Giuseppe Pisapia l'uomo trovato morto con un colpo di pistola al petto a Portofino. A PAG. 5

Una strage a Beirut martellata dal cielo, dal mare e da terra: migliaia di uccisi

DRAMMATICA RESISTENZA

Due attacchi respinti dalle forze palestinesi Improvviso scambio di messaggi Reagan-Breznev

Secondo un comunicato dell'OLP, le vittime fra i civili sono oltre 10.000, uccisi o feriti dai bombardamenti indiscriminati - Gli israeliani bloccati a sud della capitale libanese - Iniziativa diplomatica saudita: Feisal incontra Reagan a Bonn - Gli USA al vertice NATO rifiutano di condannare Israele



TIRO — Israeliani costringono faccia a terra prigionieri sospettati di appartenere alla resistenza

BEIRUT — Mentre la resistenza palestinese difende con eroico accanimento la capitale libanese dai ripetuti attacchi israeliani, e mentre continuano dal mare e dal cielo indiscriminati bombardamenti sulla città, comincia a delinearsi un primo, impressionante bilancio dei costi umani dell'aggressione israeliana al Libano: ieri fonti palestinesi hanno denunciato più di dieci mila morti solo fra le popolazioni civili, esclusi i combattenti. La cifra è parziale, ma dà già le dimensioni del massacro. E la strage di donne, bambini, popolazioni inerme continua. Dopo essere stati respinti due volte nelle prime ore del mattino dal sobborgo di Khatle e dalle vicinanze dell'aeroporto, da dove avevano tentato l'attacco alla capitale, gli israeliani hanno ripetutamente bombardato la capitale dal mare e dal cielo.

Segrete le lettere dei presidenti di USA e URSS

La convulsa e drammatica giornata di ieri ha fatto registrare anche uno scambio di messaggi tra Breznev e Reagan. Lo ha rivelato il segretario di Stato americano Haig facendo tuttavia sui contenuti. Haig ha detto che Breznev ha fatto giungere a Reagan un messaggio di preoccupazione per la situazione in Libano e che Reagan gli ha personalmente risposto «sullo stesso tono». Niente di più. Per parte sua, il segretario di Stato ha aggiunto che «gli Stati Uniti non sono al corrente di quelli che ora sono gli obiettivi di Israele» ed ha manifestato «la preoccupazione» del governo di Washington. A conferma della gravità e drammaticità della situazione Haig ha confermato che il suo viaggio in Israele, previsto per oggi, è stato annullato perché gli USA non hanno avuto dal governo di Israele «segnali di flessibilità sufficienti per giustificare la visita».

Cortei e proteste in Italia per fermare gli aggressori

ROMA — Si intensificano in tutto il paese le iniziative di protesta contro il massacro israeliano nel Libano. «L'Emilia Romagna per il popolo palestinese e il Libano» rispondendo a questo slogan migliaia e migliaia di persone hanno preso parte, nel tardo pomeriggio di ieri a Bologna, a una manifestazione per la pace e contro l'aggressione israeliana del Libano, indetta dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. In piazza del Nettuno si sono ritrovati i giovani delle organizzazioni palestinesi, libanesi, greche, iraniane, epirote, dei partiti della sinistra italiana per protestare contro l'invasione messa in atto dagli israeliani nel territorio sud-libanese. All'iniziativa avevano dato l'adesione la Regione, il Comune di Bologna, l'amministrazione provinciale, la città di Marabotto. Sul palco oltre ai dirigenti sindacali erano presenti il presidente della Regione, compagno Turci; il presidente della Provincia, il socialista Mario Corsini, e numerosi amministratori comunali. Nella stessa giornata di ieri a Parma, in piazza della Steccata, si è tenuta una veglia promossa dal «Coordinamento per la pace, la vita e il disarmo» in collaborazione con l'Unione generale degli studenti palestinesi e con il «Comitato di soccorso popolare libanese».

Il PCI al Paese: mobilitarsi subito contro il massacro

La Direzione del PCI — di fronte allo spietato e cinico sviluppo dell'aggressione di Israele contro il Libano e il popolo palestinese, allo spargimento di sangue che rasenta il genocidio, agli imminenti rischi di estensione della confagrazione e alle gravi minacce alla pace che esso provoca — nuovamente esprime la condanna per la brutale violazione di ogni fondamentale norma di convivenza internazionale compiuta dal governo di Israele, che non esita a calpestare principi e ideali di rispetto della libertà dei popoli e dei diritti umani. La Direzione del PCI sottolinea oggi la necessità che da parte di tutte le forze politiche, sociali, culturali, religiose, di pace e democratiche — e da parte del governo italiano — si compiano con urgenza atti rivolti a imporre il «cessate il fuoco» con il ritiro senza condizioni delle forze israeliane di invasione, a esprimere solidarietà al martoriato popolo palestinese e alle popolazioni del Libano, fornendo ad essi ogni forma di concreto aiuto politico ed anche materiale (attrezzature sanitarie, plasma e medicinali, viveri, ecc.). In particolare, la Direzione del PCI considera nell'immediato necessario: a) che l'Italia faccia conoscere al governo degli Stati Uniti il dissenso e la ferma deplorazione dell'Italia per il veto posto dal governo americano (e da esso solo) nel Consiglio di sicurezza dell'ONU alla risoluzione relativa alla cessazione dell'aggressione israeliana e al ritiro delle sue forze armate dal Libano; b) che l'Italia si faccia promotrice di una urgente presa di posizione della CEE che riprenda e attualizzi la risoluzione di Venezia del 1980, con più adeguato e preciso riconoscimento del ruolo dell'OLP come rappresentante del popolo palestinese; c) che per parte sua l'Italia subito compia atto di riconoscimento dell'OLP, che esprima ad essa piena amicizia e solidarietà. La Direzione del PCI rinnova l'appello ai comunisti, ai giovani, a tutti i democratici, a tutte le forze di pace, a dare vita — al di fuori di ogni chiuso spirito di parte — a immediate azioni e manifestazioni unitarie, volte ad imporre la cessazione di questa barbara guerra di aggressione, ad ottenere che si ponga fine a tutte le altre guerre in atto e ad ogni ricorso alla forza, ad ogni mezzo di soluzione delle controversie internazionali, a salvaguardare la pace nel mondo ogni giorno più gravemente minacciata. LA DIREZIONE DEL PCI

Per la pace una marea a Bonn

La manifestazione è durata l'intera giornata del vertice atlantico ed ha ripetuto la forza di quella di ottobre. Terribile episodio: un giovane s'è dato fuoco in segno di protesta - «La guerra non ci sarà, se voi vorrete»

Dal nostro inviato BONN — La guerra non ci sarà, se voi vorrete, scritto a grandi caratteri sul ponte del Reno, lo slogan non poteva essere più chiaro e più diretto. È il messaggio che i pacifisti hanno lanciato ieri ai sedici tra capi di stato e governo riuniti, nella capitale tedesco-federale, per il vertice della NATO. Il ponte è stato per tutta la giornata passaggio obbligato di una folla immensa, che raggiungeva le colline sulla riva destra, dove il movimento per la pace ha chiamato a una manifestazione contro la guerra atomica. Ma più che una manifestazione è stata una gigantesca festa popolare, vissuta con entusiasmo, serenità e straordinaria consa-

Domani a New York saranno più di 500.000

Dal nostro corrispondente NEW YORK — La memoria corre dritta alle manifestazioni di massa degli anni 60 (gli anni del Vietnam e dei diritti civili), o almeno alle immagini che ne sono rimaste, un mare di teste a perdita d'occhio negli immensi slarghi erbosi dietro la Casa Bianca. Ma tutto ciò che si scrive e si dice attorno al raduno pacifista di domani tende a marcare più le differenze che le rassomiglianze con le sfilate del decennio che vide ribollire l'America. Forse l'unica analogia accettabile riguarda le dimensioni di questo «movimento tutto americano» (così lo definisce «Inquiry», rivista libertaria) che porterà a New York tra il mezzo milione e le 600 mila persone. Ma anche qui affiora subito la novità rispetto alle manifestazioni pacifiste di allora: queste previsioni numeriche le fanno non gli organizzatori ma la polizia, e stavolta la polizia collabora con gli sponsorizzati perché tutto si svolga in ordine. New York capitale dello spettacolo, sta per assistere a uno spettacolo «tutto americano» che l'America non ha mai visto e immaginato: il raccogliersi insieme di un movimento a larghissima base, nel quale confluiscono una quantità straordinaria di iniziative spontanee che sono fiorite simultaneamente nelle

La decisione della Cassazione fa uscire di scena Giannettini, l'uomo chiave

Piazza Fontana: nuovo processo senza Sid

Fissata a Bari la sede del dibattimento che si svolgerà contro Freda, Ventura, Valpreda e Merlino

ROMA — Peggio di Catanzaro. La Corte di Cassazione, in sole cinque ore di camera di consiglio, è riuscita a superare le previsioni più pessimistiche. Ha deciso, cioè, che venga rinnovato il processo, e ha scelto come sede la Corte d'appello di Bari, ma limitatamente a Freda, Ventura, Valpreda e Merlino. Guido Giannettini, l'anello di congiunzione fra i gruppi eversivi neo-fascisti ed altri esponenti dei servizi segreti e dello Stato maggiore della Difesa, è stato cancellato dalla lista degli imputati. Di lui non si potrà più parlare nel nuovo dibattimento, né si potrà più parlare delle responsabilità gravissime che portavano a grossi personaggi inseriti nelle istituzioni dello Stato. Il significato di questa sentenza, di una gravità senza pari, è quello di seppellire, una volta per tutte, quelle «verità inconfessabili» e tanto brucianti, affiorate con estrema nettezza dalle carte processuali. Certo, dalla Cassazione, sempre intervenuta in questo processo per ostacolare

l'accertamento della verità, non c'era molto da attendersi. La requisitoria di venerdì scorso del PG Antonio Scopelliti, con i suoi ritorni ai tempi del «mostro Valpreda», aveva reso tangibilmente concreti i più neri pronostici. E così è stato. I cinque giudici della suprema Corte hanno deciso, non potendo cassare il 12 dicembre del 1969 dal calendario, che quella strage c'è stata, ma che ad organizzarla e ad attuarla sono stati un gruppetto di terroristi che hanno agito per conto pro-

prio. Di generali, ammiragli, ex ministri, è proibito persino accennarne. Nel leggere il dispositivo della sentenza, al presidente della I Sezione della Cassazione, Gennaro Fasani, tremavano le mani e quei tre fogli che impugnava per la lettura sembrava che, da un momento all'altro, dovessero scivolare sul pavimento. E questa, forse, sarebbe stata la conclusione giusta. Ma così non è avvenuto ed ecco, nella sua integrità, la prosa di quei cinque giudici della I Sezione: «In parziale accoglimento

del ricorso del Procuratore generale nei confronti di Franco Freda, Giovanni Ventura, Pietro Valpreda, Mario Michele Merlino, Giandomenico Maletti, Antonio Labruna e Gaetano Tanzilli, annulla la sentenza impugnata in ordine: A) ai reati di strage continuata, di fabbricazione, detenzione, porto di materie esplosive ascritte a Freda, Ventura, Valpreda e Merlino; B) al reato di falsità

Il più famoso dei «nuovi» registi tedeschi È morto Fassbinder

MONACO — Rainer Werner Fassbinder, il più famoso dei registi del nuovo cinema tedesco, è stato trovato morto l'altra notte nel suo appartamento di Monaco. Il regista era disteso nel suo letto. Non si conoscono le cause del decesso. Fassbinder aveva solo 36 anni, ma aveva già firmato moltissimi film, fra i quali «Lola», «Lili Marlene» e «Il matrimonio di Maria Braun». A PAGINA 3 SERVIZI E ARTICOLI

Ho saputo della morte del mio amico Fassbinder per telefono: dovrei chiamare una mia amica di Parigi e l'ho appreso da lei, per caso. Sono rimasto stravolto. Ora non voglio pensare a lui come regista, come meraviglioso collega di lavoro: lui era, soprattutto, il mio migliore amico. Mi sembra incredibile: ancora pochi giorni fa ci eravamo visti per discutere il progetto di un film sulla guerra e sulla pace. Eravamo in tre: lui, Schlöndorff e io. E un bel progetto e le sue idee erano preziose, illuminanti. Lui era molto impegnato, lo è stato sempre, sul problema della

«Stavamo preparando un film sulla guerra» guerra. I suoi film ne parlano spesso. Anzi, con la sua opera Rainer ha dato un grosso contributo all'analisi del nazismo e della guerra e di ciò che rappresenta quel periodo per la coscienza della Germania di oggi. Ma non lo ha fatto tracciando grandi affreschi storici.

Non gli piacevano. Gli interessava invece guardare agli uomini normali, indagare su ciò che la guerra provocava e provocava ancora oggi, non solo nel ricordo, per la vita quotidiana della gente, per i sentimenti delle persone. Forse è per questo che è stato un grande regista e ha fatto film bellissimi. Non è vero che la sua vena si andava esaurendo. Non è vero, come hanno detto molti critici, che si andava «commercializzando». Lui ha solo ottenuto buoni successi con bellissimi film. Guardate «Lola»: è una delle sue ultime opere: forse è la migliore. Alexander Kluge

Cossutta ai giornalisti

I risultati elettorali esaminati dalla Direzione del Partito

ROMA — Parte dei suoi lavori la Direzione del PCI li ha dedicati all'esame dei risultati elettorali. È stato un esame particolare e generale, come ha detto il compagno Cossutta riferendo brevemente ai giornalisti sul dibattito in corso. Particolare perché si è trattato di elezioni nelle quali i fatti locali hanno esercitato un'influenza rilevante. L'analisi del voto — ha detto Cossutta — non si conclude con la riunione della direzione, ma proseguirà anche con l'intervento dei diretti interessati. È stato deciso a questo proposito di convocare una riunione dei segretari delle sezioni comuniste, quei comunisti al di sopra dei quali si affacciano i cittadini in quanto andati alle urne. Riteniamo — ha continuato Cossutta — che sull'esito delle elezioni pesino però anche fattori di carattere più generale, anche se non c'è da enfatizzare questo aspetto. Il corpo elettorale era infatti ristretto a

Ma il PSI insiste

La DC (aiutata dal PSDI) fa quadrato attorno ad Andreotta

ROMA — Se qualche partner del pentapartito — soprattutto quello socialista — guardava forse all'imminente «verifica» di governo come all'occasione buona per far saltare dal Tesoro il democristiano Andreotta, bisogna che abbandonino queste velleità. È questo, in parole povere, il senso delle brusche repliche che la segreteria dc ha fatto ieri piovare a frotte dopo la requisitoria pronunciata dai socialisti Formica e De Michelis contro Andreotta, accusato di portare la massima responsabilità per lo «sfondamento» del famoso tetto dei 50 mila miliardi di deficit. Le risposte democristiane, così come un'ulteriore precisazione di De Michelis, chiariscono egregiamente le manovre in corso nella maggioranza. La politica economica — e in particolare le questioni della spesa pubblica offrono un ot-

OGG

A PROPOSITO della lettera che i ministri craxiani Formica, delle Finanze, e De Michelis, delle Partecipazioni statali, hanno inviato al loro collega ministro del Tesoro, il democristiano senatore Andreotta, «La Stampa» di ieri scriveva che si è trattato di un fatto clamoroso, dopo che Spadolini martedì sera al termine della riunione a Palazzo Chigi dedicata all'esame delle cifre della disastrosa finanza pubblica, aveva gettato acqua sul fuoco come se tutto fluisse liscio, nonostante il riconosciuto disavanzo, da tagliare per 10-15 mila miliardi.

poi ce ne accorgeremo

con la solita disinvoltata impudenza, ha dichiarato che il governo non è responsabile del disavanzo, che nessun sfondamento, previsto. Si tratta di uno sfondamento del disavanzo della spesa pubblica. Ma se il governo non è responsabile della spesa pubblica, e di tutto quanto può accadere, di che cosa mai sarà responsabile? Delle corse campestri, del tiro al piattello, dei campionati di ping-pong? E poi, come scrivevamo giorni addietro, neppure questa volta il sen. Spadolini ha saputo dirci la misura dello sfondamento presuntivo. Pare che lo sfondamento mercoledi prossimo. Intanto, serenamente, si prevede che la spesa pubblica avrà potuto superare il «tetto» (già enorme) di 50.000 miliardi di fino a 10-15.000 miliardi in più. Fate caso a quell'innocente trattino: tra 10.000 e

15.000 miliardi corre una differenza di 5.000 miliardi: una cifra colossale, che nessun lavoratore — e noi stessi, naturalmente — siamo mai riusciti a immaginare. Invece il nostro presidente del Consiglio, partito beato per l'America dicendo se: «Vedremo se saranno o 15.000 miliardi», come un genito direbbe: «Non so se dovrò pagare 100 o 120 lire». Del resto, i craxiani Formica e De Michelis, che muoiono tanti rimproveri ai loro «madonnini» collega Andreotta, affermano (se abbiamo ben capito): «Dovete darci retta. Avremo così superato il «tetto» di soli 2600 miliardi». Una bazzecola, compagni. Chi di voi non ha sempre in tasca, tra gli spiccioli, 2600 miliardi? Diamogli i voti, diamogli i voti a questi craxiani. Ce ne accorgeremo poi nel pagare le tasse e nel corruta. Fortebraccio